

Relazione assemblea dei soci del 27 ottobre 2017

Cari amici,

Delle argomentazioni trattate nel documento programmatico previsionale testé illustratovi due punti stimolano alcune mie riflessioni.

Il primo attiene la vicenda della Fondazione Colocci.

Tra le tante questioni che hanno tormentato la vita di Carisj non vi è dubbio alcuno che la vicenda della Fondazione Colocci ha rappresentato una difficile problematica interna ed esterna per le dolorose prese di posizione e le inevitabili, ancorché tormentate, decisioni imposte dall'impossibilità di poter continuare a finanziarla stante il collasso patrimoniale e finanziario creatoci dalla liquidazione coatta amministrativa della nostra ex conferitaria.

L'estenuante, e quasi sempre strumentale, polemica sollevata sul problema ha portato la nostra Fondazione prima a minacciare e, poi, a formalizzare, in data 23 agosto 2017, **il recesso dalla Fondazione Colocci.**

Questa decisione, certamente grave ma inevitabile, ha posto un punto fermo sulla vicenda ed ha prodotto un incontro informale, ma decisivo, dei soci Colocci, tenutosi presso la sede di UBI Banca: all'incontro hanno preso parte i soci rappresentati da chi vi parla, il sindaco di Jesi Dott. Bacci, il direttore di UBI banca, Dott. Tartaglia, oltre al vice presidente del CDA Colocci, Prof.ssa Giombini, in sostituzione del Prof. Fava, dimissionario per motivi familiari, accompagnata dal Segretario Generale Dott. Borioni.

L'incontro in questione è stato esaustivo perché, dopo aver sviscerato la problematica in atto, ha prodotto alcune precise linee di marcia prefiguranti una serie di soluzioni definitive al problema.

Infatti, si è programmato :

- L'invio di una lettera all'Università di Macerata con la richiesta di una risposta definitiva circa la riduzione del costo della convenzione. La lettera in questione è già all'esame degli organi amministrativi dell'ateneo maceratese e si è in attesa di un tempestivo riscontro.

In caso di risposta positiva si andrà avanti con la programmazione attuale sino al 2018.

In caso di risposta negativa la Fondazione verrà posta in liquidazione.

- Di procedere all'approvazione bilancio preventivo e di quello consuntivo 2016 e del bilancio preventivo 2017 sulla base, per quanto ci riguarda, delle indicazioni a suo tempo avanzate da Carisj consistenti nella corresponsione di un contributo pari a 60 mila euro per ciascuno degli esercizi 2016 e 2017 ed una erogazione liberale sempre di 60.000 euro per il 2018.
- Il Sig. sindaco di Jesi ci ha anche invitato a rimanere nella Colocci come socio, magari con soli 2000 euro di contribuzione annua. Abbiamo in proposito precisato che questa ipotesi è di difficile attuazione non potendo noi, allo stato attuale, prevedere nel medio periodo nessuna nuova prospettiva di ritorno alle erogazioni liberali. Infatti una continuità della nostra partecipazione sarebbe semplicemente velleitaria, come dire, un non senso tenendo conto, tra l'altro, che si dovrà procedere, in ogni caso, al superamento della Colocci perché:
 - In caso di risposta positiva dell'Università, si dovrà procedere alla fusione per incorporazione della Colocci nella Fondazione Pergolesi Spontini.
 - In caso di risposta negativa si dovrà procedere alla liquidazione della Fondazione.

Comunque non credo che possa essere questo il dato determinante per la conclusione positiva di questa lunga diatriba.

- Infine, visto che di fatto vi sarà la defezione il 23 di ottobre anche del socio ex Banca delle Marche, rimanendo con ciò l'assetto societario dimezzato, si è deciso di dare mandato al notaio Pane di modificare lo statuto per ridurre l'attuale CdA a tre o cinque membri (probabilmente tre): due al Comune di Jesi con il presidente e uno ad Ubi Banca con il vice presidente.

- Nell'incontro si è anche evidenziata l'opportunità di soprassedere a prendere decisioni da parte del CdA della Colocci prima della risposta definitiva dell'Università maceratese.

Va, infine, evidenziato che nella ultima riunione del Cda della Colocci, i consiglieri espressi dalla Fondazione Carisj, con cui siamo stati sempre in questa fase in stretto contatto, **hanno fatto verbalizzare che gli stessi sin da ora dichiarano che approveranno, non appena sarà all'ordine del giorno, la proposta di transazione avanzata da Carisj a chiusura di ogni contenzioso tra la nostra fondazione e la Colocci.**

Il secondo punto attiene al progetto per la realizzazione del distretto culturale

Tra i progetti in corso di attuazione, una particolare sottolineatura credo che meriti la realizzazione **di un App dal titolo “insieme nella bellezza”**: una iniziativa con cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi accompagnerà tutti coloro che lo desiderano alla scoperta di un territorio unico ricco di arte, storia, curiosità e bellezza.

Una valle ideale che racchiude le nostre eccellenze divisa non per comuni, ma per aree d'interesse collegate in rete con un sistema innovativo **guidati solo dal cellulare e dalle passioni** dei visitatori visto che gli interessati potranno creare da soli gli itinerari che ritengono più stimolanti rendendo la visita molto più facile e interessante.

In sostanza, la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, perseguendo gli scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, sta creando questo portale web con l'idea di delineare una **rete culturale organizzata** che colleghi tutte le eccellenze distribuite nei diversi comuni di sua competenza.

Un **distretto culturale, avevo affermato** in altra sede, che valorizzi l'insieme di elementi che contiene e che, interpretando le esigenze del nuovo turismo, possa migliorare l'accoglienza turistica con un'offerta strutturata ed innovativa.

Musei, pinacoteche, architetture, teatri, biblioteche... eccetera, inseriti in un unico percorso culturale che abbia una sua **identità** facile da individuare e riconoscere.

Questo portale non vuol essere uno sito vetrina **statico** ma, al contrario, vuole proporre il **coinvolgimento attivo** delle istituzioni e degli enti culturali con i quali ridefinire nuovi **itinerari originali** proprio per poter proporre un'offerta diversa, dinamica e unica nel suo genere, grazie anche all'innovativo **sistema digitale di guide**.

Per capirci, un **app** permetterà al turista, all'ospite, allo stesso residente, che spesso non conosce tante delle bellezze del territorio in cui vive, **di scegliere cosa preferisce visitare in base a propri interessi (arte, storia, esposizioni, aree naturalistiche e così via)**.

Il sistema mostrerà tutti i luoghi scelti presenti nel territorio, a partire da quelli più vicini, e il percorso per raggiungerli, a piedi, in bicicletta o in auto.

Segnalerà inoltre una serie di servizi utili:

- il parcheggio auto
- le aree camper
- le toilette
- i punti di ricarica del cellulare

Tra le scelte è prevista una zona svago per i bambini

Sul cellulare appariranno:

- la descrizione del punto d'interesse
- la foto
- alcuni approfondimenti
- una audio descrizione in più lingue

Tra le scelte saranno proposti vari itinerari a tema individuati in base alle eccellenze del territorio.

- I castelli e i loro segreti
- La via dell'Ombra e la via del Sole
- Itinerari lungo il fiume
- Dal Medioevo al Rinascimento
- ecc.

Attraverso questo portale ciascun comune può:

- inviare proposte per nuovi itinerari
- integrare quelli già definiti
- comunicare l'apertura di mostre
- aggiornare il calendario degli eventi culturali e folcloristici

La Fondazione coordinerà la pubblicazione delle nuove offerte turistiche che avranno una maggiore visibilità e diffusione in quanto saranno parte di una rete molto vasta ed articolata.

=====

Detto questo credo doveroso aggiornarvi sulla vicenda Banca delle Marche

Il 23 di ottobre 2017, come già sottolineato nel documento previsionale programmatico, con l'acquisizione definitiva dell'ultimo contenitore della nostra ex conferitaria da parte di UBI BANCA si celebra il “ de profundis ” di Banca delle Marche.

Una vicenda allucinante, quella di Banca delle Marche: una vicenda che si snoda dal 2012 con la designazione del suo ultimo CdA per proseguire, nell'agosto 2013, con le nomine di Banca Italia per i due mesi di gestione straordinaria e, a seguire, di ben 26 mesi di gestione Commissariale che termina **non con il risanamento promesso e tanto decantato, ma, ahimè, con il decreto di liquidazione coatta amministrativa del novembre 2015**; infine, il 23 ottobre 2017, **dopo due anni di ulteriore agonia**, si realizza da parte di UBI Banca l'incorporamento dell'ultimo contenitore di ciò che rimaneva della nostra conferitaria, certificandone la definitiva scomparsa.

Perciò, oggi, non possiamo far altro, allo stato dei fatti, che assistere **allo sfascio del nostro sistema bancario: sistema che Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), bontà sua, ha recentemente definito in difficoltà avendo negli ultimi 10 anni perso tra il 50- 60% del patrimonio azionario.**

Cosicché, abbiamo dovuto subire impotenti:

- **la beffa della liquidazione coatta amm.va** che ha visto l'azzeramento del capitale azionario e del patrimonio obbligazionario secondario della nostra conferitaria e delle altre tre banche (Chieti Ferrara ed Etruria).

- **Uno stato di insolvenza sostanzialmente ottenuto con:**

- la determinazione di un plafond di crediti deteriorati del tutto sproporzionata e ingiustificata che ha comportato, oltre alla caduta di fiducia verso l'istituto ed alla perdita di patrimonio, anche alla obbligatoria istituzione di un fondo di garanzia con accantonamenti calcolati applicando le percentuali massime (circa il 60% per capirci) utilizzate, nell'universo bancario nazionale, dai soli S. Paolo- Intesa ed Uni Credit, creando con ciò enormi immobilizzazioni della raccolta di risparmio (tre miliardi di euro per esercizio) che hanno prodotto perdite per almeno 90.000 milioni di euro l'anno.

- La valutazione, fissata per legge, al 17% del valore nominale dei crediti deteriorati, garantiti, si badi bene, da ipoteche primarie pari almeno all'80% del loro valore nominale, che è stato, e continua a rappresentare, uno vero scandalo visto che per altri istituti i crediti deteriorati, ancorché meno garantiti di quelli di Banca delle Marche, sono stati valutati almeno al 33%.

E non solo: qualcuno dovrà poi spiegarci perché mai i crediti deteriorati della nostra conferitaria sono stati, dopo pochi mesi dal decreto di liquidazione coatta amm.va, ceduti alla Rev ed al Fondo Atlante per un valore pari al 22 e/o al 32% del loro valore nominale: **se questa valutazione fosse stata correttamente fatta a suo tempo nel decreto di Banca Italia è evidente, anche all'ultimo degli sprovveduti, che non ci sarebbero state assolutamente possibile assistere per lo meno all'azzeramento del patrimonio obbligazionario secondario.**

Che cosa dire, d'altronde, **del valore di stima assegnato a Banca delle Marche, pari ad 1 euro:** l'importo, cioè, con cui il Gruppo UBI Banca acquisisce la nostra ex conferitaria.

A chi fa finta di non capire, occorre chiarire che UBI non acquisisce la vecchia banca con le sue problematiche: **tutt'altro! UBI acquisisce un Istituto di credito al netto di tutte le vecchie criticità** già cedute alla REV e al FONDO ATLANTE, al netto di tutto il contenzioso, che ora fa capo a Banca Italia, al netto del surplus di personale che dovrà essere esternalizzato.

Quindi, UBI acquistando Banca delle Marche, incorpora una banca in salute capace di realizzare 10/11 miliardi di raccolta di risparmio, una banca perfettamente operativa in tutto il territorio dell'Italia Centrale ove

si è profondamente e capillarmente radicata con ben 500.000 clienti: **e di tutto questo UBI non paga nemmeno l'avviamento.**

E la convenienza dell'enorme affare costruito da UBI non finisce qui!

Infatti, pur volendo sintetizzare l'argomento in maniera discorsiva e citando pochi dati, non può essere sottaciuto che tra gli innumerevoli vantaggi che UBI riceverà dall'acquisto ad 1 euro delle tre banche, oltre ad **un credito d'imposta di 600 milioni di euro** derivante dalla cessione delle sofferenze di queste ultime a REV, **UBI concretizzerà anche un recupero patrimoniale di oltre 2,3 miliardi** derivante dall'applicazione dei modelli interni di rischio UBI, certificati da Banca d'Italia (i cosiddetti IRB - indici rischio banche-), ai rapporti affidati di Banca Marche, Banca Etruria e Carichieti. Detti modelli interni, infatti, prevedono accantonamenti sul rischio di credito (in particolare sul credito anomalo) **ben inferiori rispetto a quanto praticato dalle tre Good Banks** che non beneficiavano degli IRB.

In pratica, questi 2,3 miliardi rappresentano un recupero del 20% degli accantonamenti effettuati dalle tre banche sugli affidamenti attualmente in essere, "in eccesso" rispetto al modello Ubi.

Pertanto, pesando Banca delle Marche da sola, rispetto al complessivo delle tre banche, **circa un 60%**, **significa che la nostra conferitaria ha contribuito a far recuperare a UBI una patrimonializzazione, udite udite!!!!, di 1 miliardo e 380 milioni di euro oltre ad un credito d'imposta pari a 360 milioni.**

Si consideri, infine, che questo recupero patrimoniale non tiene conto dei crediti ceduti a REV Spa (soggetto incaricato della riscossione dei crediti ceduti) **e al Fondo ATLANTE**: diversamente, **il vantaggio in termini di capitale sarebbe stato molto più rilevante** di quello che ho pocanzi indicato: e questo perché sui crediti ceduti, come già evidenziato, erano stati praticati accantonamenti ben superiori al 50% dell'importo del credito stesso).

Orbene, Noi, di fronte alla oggettività di questi dati non possiamo ne vogliamo arretrare nemmeno di una virgola dall'impegno assunto,

su mandato dell'organo di indirizzo e dell'assemblea dei soci, di utilizzare ogni strumento giuridico per fare totale chiarezza sull'intera vicenda della nostra ex conferitaria: cosicché, alle iniziative già intraprese, abbiamo negli ultimi quattro mesi aggiunto:

- la costituzione di parte civile nei confronti di tutti gli amministratori, dei componenti gli organi di controllo, e dei dirigenti di Banca delle Marche rinviati a giudizio sulla base di ipotesi di reato formulate dalla Procura della Repubblica di Ancona.
- L'esposto denuncia inviato alle procure della repubblica di Ancona e Roma afferente eventuali ipotesi di reato compiute in particolare da Banca Italia durante la gestione straordinaria e commissariale di Banca delle Marche.
- La lettera di richiesta di audizione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario accompagnata da una documentazione attestante le responsabilità di Banca d'Italia nella vigilanza e nella gestione commissariale di Banca delle Marche.

Lettera a cui il presidente delle commissioni parlamentare d'inchiesta proprio ieri ha dato puntuale riscontro rassicurandoci sull'impegno del parlamento a fare chiarezza sulle recenti vicende del sistema bancario e sulla sua volontà di coinvolgimento nei lavori della commissione dei soggetti che hanno sofferto e subito danni per questa vicenda.

Il materiale trasmesso alla commissione d'inchiesta è in possesso sia dei colleghi presidenti delle fondazioni bancarie interessate (Pesaro Macerata, Fano, Loreto) e sia di parlamentari componenti la commissione che abbiamo già incontrato personalmente.

La documentazione allegata consiste:

- in una copia dell'esposto denuncia presentato alle procure della repubblica competenti.
- in una copia della relazione illustrativa di alcune significative fasi che hanno caratterizzato la vicenda di Banca delle Marche: trattasi di un elaborato che si compone di una settantina di pagine, con allegati alcuni documenti esplicativi degli argomenti trattati.
- una sintesi degli argomenti evidenziati nella relazione illustrativa.

Vi farò venia della lettura della missiva alla Commissione parlamentare d'inchiesta il cui testo impegna circa nove pagine di argomentazioni e che comunque vi invieremo per mail allegata alla mia relazione.

Concluderò, perciò, questo mio dire con la sola sottolineatura di brevissime considerazioni ivi illustrate che motivano questa nostra irriducibile insistenza a chiedere l'applicazione dello stesso trattamento riservato, successivamente alla nostra vicenda ed in presenza addirittura della nuova normativa del **bail in**, alle banche venete, a Carrige, al Monte dei Paschi di Siena e così via.

Sia chiaro!!: pur **evidenziando che da parte nostra non vi è alcun intento giustizialista o persecutorio pregiudizialmente messo in campo, noi** chiediamo fermamente giustizia: la esigiamo **senza cercare scusanti alcune** verso chi o nel management, o nella governance, o nella vigilanza abbiano compiuto atti di mala gesto. **Non a caso, infatti, ci siamo costituiti contro tutti** coloro che per la vicenda di banca Marche sono stati citati per danni in sede civile o, peggio ancora, rinviati a giudizio in sede penale per ipotesi di reato.

Detto questo noi dobbiamo, per onorare la verità, affermare che:

- **Banca delle Marche** (pur attraversando una situazione più critica rispetto alla generalità del sistema, soprattutto per la concentrazione creditizia in favore di alcuni settori ed in particolare quello dell'edilizia) **era, in termini di copertura del credito problematico, sostanzialmente allineata con banche di pari dimensioni.**
- Banca delle Marche, al momento del decreto emesso per la gestione straordinaria prima e commissariale dopo, vantava un patrimonio di circa un miliardo di euro: questo è ciò che risulta dalla prima semestrale del 2013: semestrale redatta dal nuovo direttore generale Luciano Goffi in concomitanza alla presenza degli ispettori di Banca Itali che stazionavano nell'istituto da circa un anno.
- Banca delle Marche, all'epoca, poteva essere, come tutto il sistema, certamente in difficoltà, **ma certamente non in stato di insolvenza:** quanto testé affermato è assolutamente incontrovertibile visto che l'insolvenza di Banca delle Marche viene dichiarata dal tribunale di Ancona soltanto a ridosso dell'emissione del decreto di liquidazione coatta amministrativa (novembre 2015) e quindi ben 28 mesi dopo la gestione straordinaria ed il commissariamento della nostra ex conferitaria.

Ed è stato dunque naturale porci, alla luce degli accadimenti che hanno caratterizzato la vicenda, una serie di interrogativi, coincidenti con quelli formulati dalle stesse OOSS di categoria, che qui di seguito sintetizziamo:

- Perché mai a Banca Marche è **stato riservato un trattamento difforme** da quanto è avvenuto in altre situazioni?
- Perché Banca d'Italia **ha commissariato** la nostra e poche

altre aziende assai più piccole e altre, **in condizioni addirittura peggiori delle nostre, no?**

- Perché Banca d'Italia ha ritenuto che **la nostra situazione fosse più grave di altre** avendo in precedenza comminato, invece, agli Amministratori ed al Direttore Generale, **sanzioni assolutamente lievi?**

- **Perché è stato perso tanto tempo con un commissariamento durato di fatto di 2 anni e 4 mesi?**

- **Le eccessive, repentine, svalutazioni sui crediti deteriorati sono state il frutto semplicemente di incapacità a comprenderne anticipatamente gli effetti** che ci sarebbero immancabilmente stati o ci potrebbe, invece, essere dell'altro?

- **È stato, forse, sottovalutato l'effetto che le nuove normative Europee sui salvataggi bancari avrebbero di sicuro prodotto?**

- **E se sì, come noi crediamo, da chi e perché?**

Cari soci, pur essendo perfettamente coscienti di non poterci illudere che, malgrado tutte le iniziative messe in campo, si potrà pervenire a risultati strabilianti, visti gli atteggiamenti sino ad ora assunti dagli organi giudiziari sia sul piano della competenza territoriale e di merito, e sia in ordine alla pedissequa applicazione del principio della **insindacabilità** degli atti assunti da Banca Italia, **noi ci permettiamo di insistere a difendere le nostre ragioni e a non abbandonare il campo perchè:**

- **non possiamo, né vogliamo rinunciare al dovere di far valere le nostre ragioni** su questa triste vicenda.

- Perché aspiriamo a vedere conclamata la verità, qualunque essa sia: la verità va sempre proclamata anche quando è scomoda o addirittura controproducente: senza di essa siamo convinti che la convivenza sociale e l'esercizio delle libertà sono seriamente a rischio.

- Perché è utile chiarire le ragioni che inducono i più a definire la nostra come una moderna società civile, ove i valori della partecipazione, della solidarietà, della trasparenza, della democrazia si sono ormai affermati e profondamente radicati lungo il corso degli anni della nostra vicenda nazionale: ciò è avvenuto anche grazie ai **tanti provvedimenti legislativi e regolamentari finalizzati a consolidare la trasparenza della amministrazione pubblica come quelli della soppressione dell'immunità parlamentare o della limitazione dell'uso del segreto di stato** (demolendo e scardinando così tabù e orpelli che ostacolavano ed impedivano l'accertamento della verità). Orbene, all'improvviso, **in assoluta controtendenza con questo processo innovativo e riformatore, abbiamo assistito all'iniziativa con cui parlamento e governo ha imposto la secretazione degli atti compiuti da Banca d'Italia con il bel risultato che la magistratura ne dichiara costantemente la insindacabilità: *cosicché Banca Italia, assurge non solo ad organo di controllo del sistema bancario ma diviene anche il controllore di se stessa.***

Perciò, **se le cose rimanessero immutabili** ed a tutto ciò non si porrà rimedio alcuno, si dovrà convenire sul fatto che la realtà nel settore bancario, **vista l'impossibilità dall'esterno di avere contezza dei fatti, di come gli stessi si sono sviluppati e delle ragioni che li hanno motivati,** è ormai rappresentata **dalla sua totale sottomissione alla speculazione finanziaria nazionale ed internazionale.**

A lungo andare, si dice dalle nostre parti, “ **il tempo è lungo e galantuomo**”: voglio perciò augurare a me e a tutti voi di poter invece assistere, prima o poi, ad atti di responsabilità e di giustizia verso i risparmiatori così duramente colpiti per l'azzeramento dei loro investimenti: investimenti, frutto del loro lavoro, della loro tenacia, dei loro sacrifici; investimenti che rappresentavano un'ancora di sicurezza verso gli imprevisti dell'umana esistenza.

Auguro a me steso e a tutti Voi che questa nostra battaglia e la tenacia con cui la sosteniamo, possa in qualche modo concorrere al raggiungimento di questi obiettivi di giustizia e di solidarietà.

Grazie